

MENSILE DI INFORMAZIONE DELLA COMUNITÀ ORENESE

IN CORDATA

Parrocchia San Michele Arcangelo - Piazza San Michele, 7 - 20059 Oreno (MI) - Tel. (039) 669.730
www.parrochiaoreno.it



GIUGNO 2010 - n° 127



Botero, La passeggiata

SABBIA E SOGNI ... prete felice da 40 anni ...

27 Giugno 1970 – 27 Giugno 2010: sono prete, prete felice da quarant'anni! Sono stati "quarant'anni arcobaleno" ...

Come l'arcobaleno narrato dalla Genesi, segno posto da Dio nel cielo a memoria della sua alleanza con ogni uomo. È un'alleanza, un rapporto, un amore che sento molto forte, che sento ancora freschissimo e tenerissimo come nei miei primi passi da prete e ancor prima da

giovanissimo seminarista. Sentirmi amato, straamato da Dio, plasmato dalla sua tenerezza, è l'esperienza che mi accompagna straordinariamente e potentemente ogni giorno della mia vita. Lui ama me ... io cerco di amare Lui ... mi lascio amare da Lui e il mio cuore è "occupato" da questa dolcissima appartenenza. È l'esperienza che mi strappa ogni velo di malinconia, che mi dà una carica speciale ogni giorno, anche in quelli raggiunti dall'onda della tristezza e del dolore. Sento per questo di poter dire: *"Mia forza e mio canto è il Signore"*, il mio Signore, il Signore della danza, il Signore della croce e del mattino di Pasqua, il Signore della gioia, della speranza, della misericordia, del perdono, della fraternità, del centuplo quaggiù ...

"Quarant'anni arcobaleno" proprio come un insieme di splendidi colori che hanno segnato, attraversato, fatto fiorire e rifiorire molteplici esperienze, così diverse tra loro, vissute nelle varie parrocchie dove sono stato, nelle scuole dove ho insegnato, ma soprattutto nei volti che ho incontrato, nei momenti della gioia, del dolore, della scelta, della disperazione, della fede, del dubbio, dell'incredulità ... Volti e cuori a cui mi sono fatto vicino perché un sorriso lo puoi vedere da lontano ma le lacrime sono trasparenti e le puoi vedere solo in un'intima vicinanza... È un arcobaleno di volti che riempie la mia vita di prete a cui sono smisuratamente debitore, perché smisuratamente amato.

È proprio vero: se dici di sì a Dio, sei sempre tu ma non sei più tuo, perché Dio, Ospite dolce non ti dà più riposo ...

"Padre", chiesi all'anziano monaco

"parlaci un poco di te stesso"

"Di me stesso?", chiese.

L'anziano monaco ebbe una lunga pausa di riflessione.

"Il mio ... nome", disse quasi sillabando,

"era ... io! Ma ora è divenuto ... TU!"

(Teofane il Monaco)

... il "tu" di Dio, il "tu" del prossimo! Ma credo non ci sia esperienza più bella e grande dell'amore, quando scopri che il tuo baricentro è fuori di te. E' quello che mi insegna, che ci insegna la Pasqua, l'Eucarestia. E con l'Eucarestia nelle mani, all'altare, sono chiamato a guardare il mondo e le persone con occhi diversi, con cuore diverso, con occhi e cuore da amante. Per ogni persona che ho incontrato ho cercato d'essere il *"presbitero della speranza"*. A ognuno ho cercato di comunicare che

*Il rapporto tra Dio e l'uomo si colloca
sul livello dell'eccedenza e della sovrabbondanza.*

*La logica non è quella del minimo indispensabile
ma del massimo possibile.*

*Dio dialoga con l'uomo nei larghi spazi della bellezza e dell'amore
non nell'angustia dei diritti e dei doveri.*

(Maria Ko Ha Fong)

A ognuno ho cercato di far intravedere il volto misericordioso di Dio e di mostrare che ogni pagina evangelica, soprattutto quella delle Beatitudini, ci descrive ciò che diventa possibile a chi si "abbandona" a Dio.

Ho cercato e cerco di essere un prete che vive non come in un matrimonio invecchiato, lasciando che gli abbandoni diventino abitudini, ma come un innamorato ...

E come un innamorato di Dio, con un grande amore alla Chiesa e alla gente, ho sempre detto sì a ogni cambiamento, in obbedienza. E ogni volta ho ricevuto tanto di più.

Anche in questo nuovo cammino, in questa nuova sfida che è l'essere responsabile della Comunità Pastorale "Beata Vergine del Rosario" in Vimercate e Burago Molgora, mi sono felicemente e audacemente "buttato", nonostante la novità, la complessità, le tante fatiche, le difficoltà. Convinto che:

C'è una verità elementare

la cui ignoranza uccide innumerevoli idee e splendidi piani:

nel momento in cui ognuno si impegna a fondo,

anche la Provvidenza allora si muove.

Infinite cose accadono per aiutarlo,

cose che altrimenti non sarebbero mai avvenute ...

Qualunque cosa tu possa fare, o sognare di poter fare, incomincia.

L'audacia ha in sé genio, potere, magia. Incomincia adesso.

(W. Goethe)

Per questo dico ai miei preti, a ogni laico di questa comunità: camminiamo insieme anzi, insieme per camminare!

Ringrazio e prego per questi quarant'anni e per il tempo che mi è dato a venire.

Prego di essere sempre l'uomo delle relazioni profonde, che sa far scaturire il bene:

Un'icona ci richiama al mistero della Visitazione, a una parola di Elisabetta: "Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo" (Lc 1,43). L'effetto positivo della relazione pastorale autentica è simile all'effetto della voce di Maria: si risveglia quanto di più vivo c'è in ogni persona. E' una relazione, perciò, che vuole con tutte le forze e ottiene il bene dell'altro e poi si riverbera in un Magnificat per colui che l'ha offerto.

(C. M. Martini, Prove e consolazioni del Prete, Ancora, 2010)

Prego di saper essere sempre all'altezza dell'amore di Dio, all'altezza del Vangelo, del fuoco dello Spirito Santo, prego di avere sempre il calore della passione che sa essere all'altezza dei cambiamenti dentro e fuori la Chiesa, e all'altezza dei sogni di chi incontri:

*Un cuore freddo non può assolutamente percepire
un linguaggio di fuoco
(S. Bernardo)*

E prego di rimanere sempre un "bambino":

*La città nuova inizia
dove un bambino impara costruire
provando rimpastare sabbia e sogni inarrivabili
(Danilo Dolci)*

la sabbia della vita, il sogno del Vangelo ...

DON MIRKO

Mi piacerebbe che ognuno di noi pregasse così per ogni prete della nostra Comunità Pastorale, nell'anniversario della loro Ordinazione Sacerdotale:

Spirito del Signore,
dono del Risorto agli Apostoli del Cenacolo,
gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri.
Riempi di amicizie discrete la loro solitudine.
Rendili innamorati della Terra,
e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze.
Confortali con la gratitudine della gente con l'olio della comunione fraterna.
Ristora la loro stanchezza,
perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo
se non sulla spalla del Maestro.
Liberali dalla paura di non farcela più.
Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze.
Dal loro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza.
Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano.
Fa risplendere di gioia i loro corpi.
Rivesti loro di abiti nuziali e cingili con cinture di luce perché,
per essi e per tutti, lo Sposo non tarderà.
(mons. Tonino Bello)

DIARIO DI APRILE - MAGGIO

Appunti per ricordare, riflettere e ringraziare Dio

Venerdì 30 aprile

VEGLIA PER IL LAVORO

Venerdì 30 aprile si è svolta la “veglia” per il lavoro, un appuntamento che si ripete da tanti anni alla vigilia della festa del 1° maggio, San Giuseppe Artigiano lavoratore.

Riteniamo che sia un momento di particolare importanza che coinvolge tutte le zone pastorali della diocesi ambrosiana in un momento di preghiera comunitaria, diciamo a sostegno del mondo del lavoro.

Quest’anno, si è svolta a Velasca. Ci sono state diverse testimonianze, un imprenditore, un sindacalista, un dipendente in cassa integrazione, una coppia di giovani sposi ed un giovane che ringraziavano il Signore, perché si ritenevano “fortunati” in questo momento di crisi.

Anche il Vicario Episcopale nella sua riflessione rilevava per esempio “cosa produrre e il come produrre?”. Il produrre solamente per produrre che senso ha? Il produrre per il solo consumo, per il solo vendere per ricavarne un beneficio economico? Per la sola vendita?

Invece il lavoro va orientato a produrre cose utili, che servono all’uomo per una vita dignitosa, che rispetti la dignità dell’uomo, la sicurezza nei luoghi di lavoro, rispettosi

Sabato 15 maggio

Spettacolo di Teatro Cucina

in ricordo di Raimondo Casati e Moussa Compaore

“*Qualcosa di nuovo*”. Quanto mai azzeccato il titolo per la serata vissuta insieme il 15 maggio a TeatrOreno. “*Qualcosa di nuovo*” perché per una sera si sono ritrovate realtà così diverse nella loro natura (parrocchia, ARCI, ARNI, ArteVOX) ma unite da uno spirito, da una voglia comune di solidarietà e partecipazione.

dell’ambiente, concetti richiamati anche dal nostro cardinale Tettamanzi.

Bisogna che ci sia una rinnovata solidarietà tra le varie componenti che interagiscono nei luoghi di lavoro, cercare produzioni che servono per migliorare la vita dell’umanità e creando soluzioni per uscire dall’attuale emergenza sociale ed occupazionale.

Affinché questa buona riflessione non rimanga solo un’affermazione, come Associazione abbiamo fatto una riflessione su cosa possiamo fare dal punto di vista formativo per mantenere vivo l’interesse sul tema del lavoro.

Riteniamo utile incontrarci tra le altre realtà, se esistono, delle vari parrocchie della nostra Comunità Pastorale.

Auspichiamo che nei vari ambienti, nei vari gruppi, si possa trovare la solidarietà, la voglia di fare anche formazione, affinché la “passione” entri nella persona per avere una conoscenza degli strumenti atti a collocare il lavoro, al suo posto nella scala dei valori della vita nell’attuale contesto, la collocazione giusta, ne al primo posto ma neanche all’ultimo, ma la vita non è solo lavoro.

“*Qualcosa di nuovo*” perché l’idea del teatro-cucina ci ha portati a trasformare la sala teatrale in un ristorante e quindi il pubblico, invece di stare sulla poltroncina, seduto, a guardare lo spettacolo, era sì seduto, ma a tavola, e ha potuto mangiare e bere mentre gli attori recitavano.

Quindi chi c'era ha potuto godere lo spettacolo con gli occhi e con le orecchie e contemporaneamente assaporare, con il gusto e con l'olfatto, i piatti della cucina, che con lo spettacolo c'entravano, e c'entravano molto.

“Qualcosa di nuovo” perché si è riusciti a coniugare la serietà e l'impegno dello scopo dell'iniziativa con il divertimento dello spettacolo e la convivialità della tavola; impresa pericolosa e non facile da realizzare.

La serata era dedicata alla memoria di Raimondo Casati e di Moussa Campaore, morti a Cornate d'Adda in un incidente in fabbrica nell'aprile del 2008 come compagni di lavoro, così distanti per origini, provenienza, cultura, ma alla fine così vicini per il lavoro, l'esperienza, e la tragica fine. Raimondo era di Oreno, Moussa del Burkina Faso.

E quella sera ha voluto significare proprio questo: si è messa in luce la vicinanza al di là delle differenze, esaltata l'affinità nel rispetto delle diversità. Che bello è stato lavorare insieme agli amici dell'ARCI e del Burkina per preparare la sala, apparecchiare i tavoli,

cucinare i cibi e le bevande. Ancor più bella la sorpresa dei ragazzi del Burkina che hanno deciso di cantare e ballare per il pubblico in maniera semplice, spontanea, genuina.

I fondi raccolti, grazie all'incasso della serata, sono stati devoluti all'associazione A.R.N.I. per contribuire agli allacciamenti alla rete idrica ed elettrica del centro sanitario di Niaogho in Burkina Faso. Ma non sono stati tanto i 1.000 EURO che hanno arricchito né, lo sappiamo, riusciranno a risolvere chissà quale problema. E' piuttosto il senso di amicizia, di vicinanza, di comunità che ha dato a tutti, ne sono certo, molto di più.

L'iniziativa era nata con grande entusiasmo e fiducia ma un po' di timore c'era per l'esperimento che si stava preparando. Beh, alla fine ne è valsa sicuramente la pena! Grazie a tutti quelli che hanno collaborato e partecipato. Esperienza indimenticabile. Veramente *“Qualcosa di nuovo”*.

Marco



Alcuni dei collaboratori/organizzatori della serata di *“Teatro cucina”*

Sabato 22 maggio

PICCOLI CRISTIANI ... CRESCONO



A conclusione del loro primo anno di catechesi, i bambini di seconda elementare insieme alle catechiste, alle guide ed ai genitori, hanno trascorso un piacevole pomeriggio in visita al Santuario di Santa Maria Nascente di Bevera.

In questa graziosa chiesa don Ambrogio, come un nonno che racconta una fiaba ai suoi nipotini, ha spiegato ai piccoli pellegrini la storia di Maria, raffigurata nei vari affreschi che adornano le pareti del santuario. Dal primo, in cui Dio che ci conosce da sempre tiene fra le braccia la piccola

Maria non ancora nata, fino all'ultimo in cui Maria madre di Gesù e di tutti i cristiani torna in cielo per stare accanto a suo figlio e viene incoronata regina.

I piccoli ascoltano attenti e silenziosi anche la leggenda dell'apparizione della Madonna ad una bambina del posto minacciata da un prepotente, a testimonianza dell'importanza e dell'efficacia delle preghiere come consolazione e come fonte di gioia e serenità nei momenti di sconforto.

Dopo il congedo di don Ambrogio, che ha ricordato ai bambini di non far mai soffrire Maria e Gesù con la loro cattiveria, ad ognuno è stata consegnata una coroncina e Mariangela, la catechista, ha spiegato i misteri del rosario ognuno dei quali ricorda un fatto della vita di Gesù o di Maria.

Poi i bimbi hanno pregano per i loro genitori, per i loro nonni e zii, per le catechiste, per i malati e per i meno fortunati sgranando con impegno e attenzione il rosario, con la promessa davanti alla Madonna di dedicarle tutte le sere una decina di Ave Maria.

“Cosa ti è piaciuto maggiormente di questa giornata?” ho chiesto al mio bambino “Quando abbiamo detto le dieci Ave Maria contandole sulla coroncina” mi ha risposto.

Forse per lui come per tutti gli altri è stato soprattutto un gioco, come del resto è stato soprattutto un gioco l'incontro mensile della loro catechesi. Ma come un gioco esprime la gioia dello stare insieme e l'entusiasmo nello scoprire gli altri, questa esperienza ha consentito ai nostri bambini non solo di avvicinarsi con gioia ai segni della cultura cristiana ma anche di iniziare a cogliere gli aspetti positivi del senso religioso della vita. Infine abbiamo recitato tutti insieme la preghiera di affidamento a Maria che vi invitiamo a leggere:

PREGHIERA DI AFFIDAMENTO A MARIA

Maria, noi ti conosciamo sei piccola e semplice,
eppure sei grande, grande come il cielo.

Maria, in te Dio si è fatto la casa.

In te è venuto ad abitare il cielo.

Maria, sei la Mamma di Gesù.

Grazie a te il Cielo è sceso sulla terra.

Maria, ti vogliamo bene e ti preghiamo con tutto il cuore.

Maria, Gesù viene ancora, ha bisogno del nostro cuore per trovare casa.

Maria, aiutaci a dire anche noi "eccomi!",

per diventare come te la casa di Dio.

Ci affidiamo a te, che sei la nostra mamma del cielo.

Domenica 23 maggio
FESTA DELL'ASILO



Nel giorno della tradizionale festa dell'Asilo avremmo festeggiato anche il compleanno del conte Adalberto Borromeo. I bambini hanno consegnato i disegni alla figlia Cristina perché il 9 aprile il conte è "volato" in cielo, per riunirsi alla sua carissima Margherita. Così si è voluto esprimere la gratitudine per il suo papà e augurare di presiedere l'Asilo con la stessa passione e fedeltà. Tra i tanti disegni questo esprime che davvero l'Asilo ha bisogno l'aiuto di tutti: genitori, volontari, suore, insegnanti, cuoche, famiglie Borromeo e Gallarati Scotti, Comune di Vimercate.

Alcune proposte Caritas

Lo scorso mese abbiamo pubblicato la notizia che 7 famiglie di Oreno sono state aiutate dal Fondo famiglia-lavoro della Diocesi per un quadrimestre. Forse ci sono anche altre famiglie in grave difficoltà economica. Per questo motivo dobbiamo diventare tutti più sensibili e generosi.

- C'è chi da un anno ha incominciato a versare ogni mese l'1% delle proprie spese nella cassetta in chiesa o in quella dell'oratorio (nel muro a fianco della porta che sale in cappella) per aiutare chi è senza lavoro.
- Potresti formare una cordata di amici che aiuta una famiglia. Per realizzare questa iniziativa è necessario non solo la generosità ma anche la ricerca di persone che condividano la stessa decisione. Sei capace di organizzarti?
- Infine, perché non pensare di lavorare un'ora al mese per chi è a casa senza lavoro? Quell'ora di lavoro diventerebbe la meno faticosa e darebbe la gioia di portare un po' di giustizia nel mondo.

Testimonianze



Mi presento, o meglio, ci presentiamo siamo Laura, Eugenio, Josè e Alessandro, una famiglia che vive ad Oreno, direi, da sempre e che, come dice Alex, “MAMMA, CI GUARDANO!”.

Io dico sempre perché loro sono bellissimi, e posso dirlo senza apparire superba, visto che dalla mamma non hanno preso proprio nulla, ma direi anche dal papà....

Josè è il nostro primo figlio adottivo, nato a San Paolo del Brasile e con noi dall'età di 2 anni, perciò da ormai 10 anni; Alessandro, invece, anche lui Paulista, è con noi da due anni e ha 8 anni e mezzo. Due avventure iniziate con entusiasmo, fatica, dolore e tanta allegria!!!!

Il percorso adottivo è lungo e tortuoso ma, come spesso, ci diciamo io ed Eu ci ha permesso di comprendere meglio la genitorialità, di crescere come persone, e, soprattutto, di capire come il punto di vista diventando genitori doveva spostarsi da noi ai bambini, ai nostri figli desiderati.

Tutto è iniziato con un corso fatto presso una delle Associazioni riconosciute dallo Stato Italiano come tramite per le adozioni internazionali, l'AiBi; corso di due giorni, con una ventina di coppie, strutturato con giochi di ruolo e supervisionato da uno psicologo e un'assistente sociale. Ci si è aperto un mondo!!! Per me pieno di continue domande e voglia di capirci sempre di più, per Eu di entusiasmo e allegria con la capacità di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno... Ci hanno rivoltati come calzini ma, con il senno di poi, ci hanno aiutato a rafforzare la nostra decisione.

C'è poca cultura dell'adozione nel nostro paese, dove la gente passa dal chiederti banalmente se hai scelto due maschi, al dirti ma perchè lo hai preso così grande o persino a chiederti se avete conosciuto i loro genitori... Ma niente riesce più a irritarmi del pietismo nei confronti dei miei figli o del quanto siete stati bravi tu e tuo marito! Il primo atteggiamento chiude le porte alla possibilità di “VEDERLI” come sono realmente, nella loro complessità, fatta anche di un passato difficile ma piena di milioni di sfaccettature spettacolari che non possono non costringerti a metterti in discussione come adulto, facendoti crescere quotidianamente; il secondo utilizza quell'aggettivo che fin da quando ero piccola non ho mai compreso: perché bravi, rispetto a cosa ...?

CI GUARDANO è sempre seguito da MAMMA TU SEI BIANCA E IO NERO... è vero, dico ad Alessandro, siamo diversi ma a me piace molto di più il tuo colore della pelle... Non voglio omologazione ma rispetto della diversità dei miei figli, che è apparentemente molto evidente, ma che è di ognuno di noi e che in realtà rende tutti noi speciali! So, purtroppo, che nonostante si parli di multiculturalità questo non corrisponda nella realtà al vederci come parte di un tutto molto variegato e che richiede rispetto dell'altro in quanto diverso da me... I miei figli dovranno combattere con pregiudizi e discriminazioni che si colgono nella gente, anche non lontana da noi...

A San Paolo abbiamo vissuto due esperienze molto forti emotivamente che hanno arricchito tutta la famiglia, regalandoci momenti felici e altrettanti momenti tristi. Abbiamo imparato ad ASCOLTARCI anche se non parlavamo la stessa lingua e a rispettare i tempi dei nostri figli. Ci siamo dati il tempo di, come dico io, innamorarci gli uni degli altri e di sentirci una famiglia.

Laura e Eugenio

Riflessione “cristiana” sul lavoro

perché non dobbiamo pensare solo a uscire dalla crisi economica,
ma cercare dei cambiamenti nelle scelte e nello stile di vita.

Le ACLI in questo momento di particolare difficoltà, si sentono coinvolte e vicine a tutti i lavoratori che risentono della crisi occupazionale ed economica.

Nella nostra Regione, tra gennaio 2010 e febbraio 2010 i lavoratori licenziati sono stati 11.246 il 16% in più rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso.

Nel Vimercatese molti si trovano in difficoltà, per aver perso il posto di lavoro, per altri il lavoro è a rischio o è precario.

La situazione nella zona cinque della pastorale, è ancora più preoccupante se si considerano i licenziati da aziende con meno di 16 dipendenti. Chi è licenziato da piccole aziende o da settori non industriali oltre a perdere il posto di lavoro, in diversi casi non hanno diritto agli armonizzatori sociali ed altri, invece, subiscono una contrazione del reddito.

L'enciclica “Gaudium et Spes” ci ricorda che il compito del lavoro è « migliorare le condizioni di vita dell'uomo

In questi anni si sono moltiplicati i casi di famiglie con diversi e gravi impedimenti, e se, da una parte delle famiglie hanno assunto il ruolo di ammortizzatori sociali, ora queste stesse denunciano mancanze di risorse, di paure, di fragilità.

Come appartenente alla Chiesa missionaria, l'impegno delle ACLI si è rivolto con estrema attenzione verso le famiglie più colpite dall'attuale crisi. Un forte impegno ci è stato chiesto dall'Arcivescovo nella notte del natale 2008, che in collaborazione con la Caritas, ci ha proposto come gesto di solidarietà di essere sentinelle sul territorio, di avere una sensibilità umana verso il fratello in disagio anche economico, di metterci in gioco in prima persona nel progetto del “fondo famiglia lavoro”

In questo particolare momento, di crisi economica, di mancanza di prospettiva certa del lavoro, vogliamo, come Acli zona di Vimercate, esprimere tutta la nostra solidarietà al mondo del lavoro, a quanti sono alla ricerca di un posto di lavoro, a chi è nel precariato, a chi è “sul tetto”, a chi è sfiduciato, a tutte le persone che sono dentro questo mondo, perché un giorno si possono realizzarsi e trovare aspetti positivi e certezze per il futuro.

Le Acli sono partecipi, sentono il disagio dell'attuale momento, ribadiscono che si deve riscoprire la spiritualità cristiana attraverso scelte ed attenzione alla cose quotidiane della vita, valorizzare le forme di solidarietà, essere vicini e sentire le persone coinvolte in questi drammi, come un proprio familiare che sta attraversando un tratto della sua esistenza in disagiate condizioni, preoccupandosi di ricercare un clima di serenità e di collaborazione.

Di tanti dati statistici, letture o riletture che si hanno ogni giorno sull'andamento del nostro vivere sociale, del nostro stare insieme o delle conseguenze negative lasciate dal nostro stile di vite la gran parte viene fatta cadere per indifferenza o per abbondanza di informazione o addirittura perché non vien compresa.

Qualcuna però a segno ci arriva e perviene a chi dotato di buona volontà, incurante delle difficoltà che si incontreranno decide di rimboccare le maniche, di darsi da fare insomma per cercare di portare, pur se piccolo, un contributo che avvii la soluzione dei tanti problemi aperti. Si tratta un incerto segno di risveglio, alquanto raro a trovar esempi nel quotidiano.

Per questo riteniamo di essere stati chiamati questa sera ad un convegno di riflessione, meditazione e preghiera per il lavoro e per il mondo dello stesso, perché con dignità sia concesso a tutti di farne parti e poterne godere.

Vi sono state chiamate tutte le nostre comunità senza limite a quelli che il lavoro già lo prestano, proprio a motivo della gravità della crisi di questo momento e proprio perché risulti di possibile avviamento una soluzione che trovi soddisfazioni nelle categorie più povere e sprovvedute, sempre le prime a portare pesi e sacrifici.

In altri termini: allargare la base di coloro che dimostrano buona volontà e che portano il loro utile, o meglio, indispensabile contributo. Si tratterà ad esempio di qualche rinuncia ad un consumismo che a molti appare sfrenato.

Quel consumismo che nasce dal grande desiderio di possedere sempre più e di vivere una quotidianità spensierata; piuttosto che crescere in giudizio e perseguire giustizia, la giustizia e tenere a mente che tutti siamo stati chiamati ad un lavoro di collaborazione a Chi tutto ci è stato donato e tutto continua donarci.

Quindi lavorare e lavorare con dignità perché a tutti va portato rispetto e perché ciascuno consapevole delle proprie capacità, nel pensiero e nelle parole, ne ha pieno diritto. Non sono certo rispettose della nostra dignità tutte le promozioni commerciali di cui ogni giorno veniamo inondati con ogni mezzo e lusinga.

Perché non essere chiari, franche e coraggiosi nel rispondere adeguatamente a queste continue e negative sollecitazioni? Risparmiamoci i numeri che riguardano questi difetti del nostro “sociale” torneremmo ad una di quelle riletture che volevamo evitare.

Acli di Oreno

REDDITO MINIMO, E' GIUNTA L'ORA

Dalla rivista SCARP DE'TENIS, Aprile 2010, letta per noi da Paola Figini

Uno strumento di protezione sociale presente in tutti i paesi dell'Europa, con l'eccezione della Grecia e dell'Italia ecco cos'è “*Il reddito minimo garantito*”. Nel nostro paese, è stato sperimentato dal 1998 al 2003 per poi lasciare che le singole regioni adottassero spontaneamente iniziative diverse. Il reddito minimo è così oggi in vigore solo nelle province di Bolzano e Trento, in Val d'Aosta, Campania, Basilicata, Puglia e Lazio. Le Caritas lombarde però lo chiedono ora più che mai esprimendo le loro osservazioni: “Dall'incontro quotidiano con le famiglie in difficoltà che si rivolgono ai nostri centri d'ascolto possiamo dedurre che la crisi economica sta colpendo i meno garantiti...il 2010 può rappresentare il tempo propizio per un profondo ripensamento in Italia del sistema di welfare, affinché vengano estese le tutele, per esempio ai giovani con contratti precari, perché esclusi dagli ammortizzatori sociali,... persone che dovrebbero rappresentare il nostro futuro!”

Molti sono gli esempi da imitare offerti dall'Europa, modelli diversi e ugualmente efficaci da adottare qui nella nostra Lombardia, regione in cui vive quasi un sesto della popolazione italiana. L'economista Tito Boeri, affrontando anche la questione dei soldi, ha immaginato che introducendo un reddito minimo garantito di 400 euro spenderemo al massimo tra i 3 e i 7 miliardi di euro in Italia, cifra che secondo le statistiche degli altri paesi, non sono eccessive...e fa notare che il sistema italiano degli ammortizzatori sociali andrebbe comunque sistemato perché tra i meno efficaci in Europa.

Don Davanzo direttore di Caritas Ambrosiana ha dato anche voce alla preoccupazione delle Caritas lombarde per la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali, diminuiti del 14% rispetto al 2009, e per la recente decisione della nostra Regione di gestire in modo più centralizzato le risorse. Insomma il 2010 è l'ANNO EUROPEO DELLA LOTTA ALLA POVERTA' E ALLA ESCLUSIONE SOCIALE e ci auguriamo che le categorie più svantaggiate possano avere un'attenzione più autentica e concreta.

DA SOLARO, CON TANTA GIOIA E GRATITUDINE

Eccomi qui! È già da un po' che medito di scrivere per *In Cordata*, così che possa dir una parola a tutta la mia comunità di Oreno. Ho forse lasciato passare troppo tempo, ma ora sono contentissimo di mettermi in contatto con tutti voi, per condividere qualche semplice tratto del mio primo anno da prete.

Il primo pensiero è legato all'unica meravigliosa giornata che mi avete regalato il 13 e 14 giugno 2009 (e non solo): durante questi mesi sto sfogliando i due quadernoni in cui i *miei* con lavoro paziente hanno raccolto le centinaia di auguri che mi avete scritto, per poter rispondere a così tanta bontà nei miei confronti; sto procedendo molto lentamente, ma non demordo... L'attenzione nei miei confronti è stata tanta, non smetto di ringraziare Dio per il bene ricevuto e lo prego perché tutta la bellezza di quelle giornate si trasformi nella vita di ognuno in un'amicizia sempre più personale con Lui: questo sarebbe ed è il frutto migliore! Voglio esprimere ancora una volta la mia vicinanza a tutti voi, per voi prego, in particolare per chi vive un tempo di difficoltà, per chi soffre per la malattia, per chi fatica a vivere l'amicizia con il Signore, per chi ha il cuore ferito dalla separazione e dalla divisione. E io vi sento vicini, perché nel cuore è viva la certezza del vostro affetto, della vostra preghiera; resto sempre sbalordito quando sentendo o vedendo la mia famiglia mi riferiscono ogni volta tanti ricordi, preghiere e saluti: quanta attenzione! Grazie.

Il secondo pensiero è legato alle comunità di Villaggio Brollo e di Solaro che cerco di servire al meglio lasciandomi guidare da Dio; anche qui incontro ogni giorno tanto bene sul volto e nel cuore delle persone, spesso avverto la mia completa inadeguatezza nel rispondere con altrettanto bene, ancor più quando l'altro attende da te una parola chiara o una comprensione profonda. Sto sperimentando molto concretamente la difficoltà del conoscere e comprendere realmente il cuore umano, insieme però la bellezza e la meraviglia che l'amore di Dio può compiere, anche attraverso la nostra pochezza. Gli stimoli non sono certamente pochi e ogni giorno cerco nella preghiera, nella Messa, di raccogliere le vite che incontro, quelle che cerco di sostenere, quelle che desidero e prometto di amare così come mi si presentano. Non sempre è facile, spesso i limiti personali paiono prevalere, in realtà Dio va sempre un passo più in là. In particolare mi immergo ogni giorno nel mondo di noi giovani, sia nei due oratori sia al Liceo in cui insegno; quanta sete di pienezza e di realizzazione, quanta fatica nel cercare e trovare la propria vocazione, quante sfide da parte degli adolescenti particolarmente dai più riottosi e difficili da conoscere realmente, con le loro sofferenze interiori e familiari: è una grazia il poter incrociare tanta umanità, è una responsabilità a volte *grave* quella di comprendere e accompagnar ciascuno per quel che è. Quante volte rientrando in casa la sera, cenando, ho come un groppo alla gola, il peso per qualche risposta forte alla provocazione, magari anche pesante, di qualche adolescente ribelle. Resta il traguardo di don Bosco da raggiungere: *Semplicissimo, lasciare ai giovani piena libertà di fare le cose che loro sono maggiormente simpatiche. Il punto sta nello scoprire quali sono i germi delle loro buone qualità, e poi procurare di svilupparli. Ognuno fa con piacere solo ciò che sa di poter fare. Io mi regolo con questo principio, e miei allievi lavorano tutti non solo con attività, ma con amore. In 46 anni non ho mai inflitto un castigo. E oso affermare che i miei alunni mi vogliono molto bene.* E quante altre volte mi sono pentito d'aver passato una mezzora in più su in casa per concludere un lavoro al pc mentre giù in oratorio c'erano presenti ragazzi e adolescenti: per loro conta la presenza anzitutto,

ma anche per quel che son chiamato ad essere è così, segno della presenza amorevole di Gesù tra le persone.

Sono solo semplici confidenze forse, quel che più mi premeva raccontarvi. Un augurio speciale a tutto l'oratorio, suor Grazia e gli animatori in particolare che sentono avvicinarsi l'appassionante avventura dell'oratorio estivo... ammetto che l'esperienza di Oreno anche qui mi aiuta in piccoli accorgimenti e anche nei tratti più sostanziosi...

Grazie, vi ricordo con tantissimo affetto, confido sempre nelle vostre preghiere.

Un saluto speciale a don Marco, don Luigi, alle nostre suore e a padre Gianluigi con gli altri frati del Convento.

Ciao! don Andrea (Citty)



Don Andrea è assegnato a due Oratori, qui è con don Maurizio (parroco al Brollo) e don Giuseppe (parroco a Solaro).



Con il card. Tettamanzi e i 14^{enni} al Sacro Monte di Varese

CINEMANDO

a cura di Fabrizio Perrone

ROBIN HOOD

Robin Hood rappresenta l'ultima trasposizione cinematografica di una leggenda che sul grande schermo ha sempre avuto molta fortuna.

In questo caso Ridley Scott sceglie di narrare la storia di Robin Hood prima che diventasse fuorilegge, prima che sulla sua testa pendessero gravose taglie, prima ancora che rubasse ai ricchi per dare ai poveri. Quello che si racconta è una sorta di prequel che racconta l'uomo che poi sarà Robin Hood.

Il risultato è un film molto lungo, forse troppo (due ore e venti): tale scelta di dedicarsi più al fattore umano che all'azione penalizza molto la velocità della storia, creando un ritmo assolutamente più calibrato e pensoso. Ogni pellicola ha un ritmo: spesso si fa l'errore di dire che un film lentissimo non era bello perché peccava appunto di ritmo. È falso, aveva semplicemente un ritmo diverso.

Tuttavia è inevitabile che entrando in sala a vedere uno spettacolo del genere, che narra le gesta di un eroe, diretto dal regista de *Il gladiatore*, lo spettatore si aspetti un ritmo incalzante. Ciò non accade e sicuramente questo costituisce una pecca del film.

Dall'altro lato la maestria di Scott si riconosce innanzitutto dalla costruzione di moltissime inquadrature: la fotografia di alcune scene riprese all'alba e dei paesaggi inglesi è assolutamente superba.

Inoltre, la mancanza di azione viene sopperita alla fine quando assistiamo alla guerra tra francesi e inglesi sulle coste di Dover. Le riprese panoramiche della famosa scogliera tolgono il fiato; tutto ciò, unito alle sequenze di battaglia montate da Pietro Scalia (uno dei nostri orgogli nazionali all'estero, già vincitore di due Oscar) dà una vibrante vitalità alla scena finale che in parte ripaga gli sforzi che alcuni spettatori, forse, impiegheranno per arrivare alla fine.

Russel Crowe incarna con la solita maestria il protagonista: forse è diventato un attore talmente bravo che ci aspettiamo di vedere sempre qualcosa di nuovo dalla sua performance. In questo caso veste semplicemente i panni che più gli si addicono: l'eroe carismatico che deve incitare il popolo.

Cate Blanchett ci regala il ritratto di una coraggiosa Lady Marion mentre un grande attore del passato, uno dei preferiti del compianto Ingmar Bergman, Max Von Sydow, interpreta il padre putativo di Robin Hood.

Insomma non un film eccellente, ma che rappresenta il prodotto ben confezionato di un regista che è già uno dei più importanti della storia del cinema.

SAGRA della PATATA XXIV^a Edizione anno 2010

Non c'è nulla di più prezioso del tempo, poiché è il prezzo dell'eternità
(Louis Bourdaloue)

Scusate questa digressione ma mi è utile per far capire quanto il tempo corra, e così io come spero tanti di Voi si sta già pensando alla Sagra della Patata 2010.

Il Circolo Culturale Orenese dopo quasi due anni mi ha riaccolto a braccia aperte e così eccomi qui a rappresentarlo come responsabile della sezione eventi e spettacoli. Questo nuovo gruppo da me coordinato avrà il compito di organizzare al meglio tutte le attività che vanno dagli spettacoli, cosiddetti leggeri, a tutte quelle manifestazioni di carattere storico come l'investitura dei capitani di contrada, la dama e il grande corteo storico. Come qualcuno già saprà la Cooperativa Tangram non sarà più al nostro fianco e al Suo posto abbiamo scelto un gruppo di Milano che opera da anni nell'area artisti di strada e clauderia che SABATO 18 settembre ci regalerà una serata veramente magica e molto coinvolgente. La Domenica ci sarà il grande corteo storico che partirà da Vimercate e che avrà come tema principale i divertimenti che si tenevano nelle piazze e corti medievali: tamburini, sbandieratori e giullarate la faranno da padrone.

Ma veniamo alle vere motivazioni di questa mia, innanzi tutto ringrazio Don Marco per avermi permesso di utilizzare IN CORDATA per arrivare nelle case della nostra comunità.

Come ho detto il Direttivo del CCO ha voluto, anche su mia spinta, dare vita ad un GRUPPO DI LAVORO che come dicevo prima ha il compito di organizzare al meglio gli spettacoli e gli eventi storici come il Corteo, se qualcuno volesse unirsi a noi e vivere questa avventura lo può fare venendo al CCO il mercoledì sera dalle 21 in poi oppure telefonare direttamente a me GIORGIO ROVELLI tel. 340 959 39 86.

Per tutti quelli invece che volessero provare la magia di vestire per una volta i costumi medievali la può fare telefonando a Daniela Frigerio 348 565 17 55 (dalle ore 19.30 in poi) oppure venire direttamente al Circolo Culturale Orenese (ex Biblioteca) in via Piave 22 dalle ore 21 nella giornata di MERCOLEDÌ.

Ecco cosa stiamo cercando :

- comparse per ruolo di PEDINA : ragazzi e/o ragazze dai 10 ai 13 anni
- comparse per ruolo di DAMA e CAVALLIERE (coppia) donne e uomini dai 16 anni in su
- comparse per ruolo da SOLDATO : ragazzi dai 17 anni in su con adeguata corporatura per vestire costumi molto belli e importanti.
- comparse per ruolo da POPOLANO : donne e uomini dai 17 anni in su
- comparse per ruolo porta stendardo: 5 uomini dai 18 anni che siano in grado di portare lo stendardo in legno delle nostre contrade e del vecchio comune di Oreno.

Quest'anno poi vorremmo dare un po' di professionalità in più e allora chiedo a tutti coloro che si occupano di trucco e parrucchi di contattarci così da rendersi disponibili e darci una fattiva mano nel truccare al meglio dame e cavalieri proprio come si usa nei film storici.

Altra iniziativa importante sarebbe quella di avere sarti e/o sarte o comunque donne che si dilettano a cucire così da avere i nostri balconi e le nostre finestre drappeggiate con i colori delle contrade.

Come avete capito le cose da fare sono tante, ma con l'aiuto di tutti si possono fare bene e questo è quello che tutti noi vogliamo. GRAZIE ancora a TUTTI

Giorgio Rovelli
Circolo Culturale Orenese - Sezione Eventi Spettacoli e Mostre

FESTA 60° AUSONIA

*Per dire grazie e per rinnovare l'impegno,
attraverso lo sport,
a regalare emozioni, a educare.*

60 anni fa....

Nel 1947 alcuni giovani amanti del calcio chiesero al parroco Calchi Novati un oratorio con un campo di calcio desiderando formare una squadra. Nel 1948 il conte Gian Carlo Borromeo cedette alle insistenze di padre Marco Scandroglia e regalò il terreno per costruire l'attuale Centro don Bosco. Nel 1949 ci furono le prime tessere rilasciate come "AUSONIA" Società Calcistica dell'Oratorio Maschile di Oreno. L'anno di fondazione ufficiale però divenne il 1950, forse con l'inizio del campionato.

Ausonia.

Il nome Ausonia fu scelto dal coadiutore don Carlo Sada che suggerì un nome originale e inconfondibile, per distinguersi dalle altre squadre. Benchè trasferito da Oreno a Villastanza di Parabiago nel febbraio 1949 fece pervenire anche l'inno della squadra: "*Avanti Ausonia, va con fiero ardore. I cuori alla virtù è questo il grande ideal d'Oreno o Gioventù*".

Il nome Ausonia si rifà all'antico popolo degli Ausoni che abitava la Campania al tempo della Magna Grecia, prima della conquista Romana, e che diede il nome all'intera Italia Meridionale.

Festa.

Facciamo festa per esprimere la gioia di chi ha creduto e voluto lo sport come importante strumento educativo in Oratorio. La festa ci renda tutti più responsabili di questo valore che i nostri padri ci hanno consegnato come un talento da trafficare per i ragazzi, le famiglie, la Chiesa e la Società.

PROGRAMMA

venerdì 4 GIUGNO	19.00 - 22.00	<ul style="list-style-type: none">• Semifinali Torneo di Calcio Allievi
sabato 5 GIUGNO	15.00 - 19.00	<ul style="list-style-type: none">• Torneo di Calcio Esordienti• Torneo di Pallavolo Under 13
	19.00 - 22.00	<ul style="list-style-type: none">• Finali Torneo di Calcio Allievi• Torneo di Pallavolo Under 16
domenica 6 GIUGNO	09.00 - 12.30	<ul style="list-style-type: none">• Torneo di Calcio Piccoli Amici 2002 e 2003• Qualificazioni Torneo di Calcio Pulcini 2000 e 1999• Torneo di Pallavolo Under 14
	14.00 - 19.00	<ul style="list-style-type: none">• Torneo di Calcio Piccoli Amici 2002 e 2003• Finali Torneo di Calcio Pulcini 2000 e 1999• Torneo di Mini Basket
mercoledì 9 GIUGNO	21.00 - 23.00	

**Storie filmate presentate dal giornalista TV
Nando Sanvito "LA FORZA DELL'IMPREVISTO"**

Imprese eroiche e sconfitte drammatiche, nobiltà e miseria, lealtà e inganni: sport metafora della vita e del Destino.

venerdì 11 GIUGNO 19.00 - 22.00

- Semifinali Torneo di Calcio Juniores

sabato 12 GIUGNO 09.00 - 12.30

- Qualificazioni Torneo di Calcio Pulcini 2001
- Torneo di Pallavolo Mini Volley
15.00 - 19.00
- Finali Torneo di Calcio Pulcini 2001
- Qualificazioni Torneo di pallavolo Under 21
19.00 - 22.00
- Finali Torneo di Calcio Juniores
- Finali Torneo di pallavolo Under 21

domenica 13 GIUGNO

08.30

- ritrovo in oratorio

9.00

- **PARTENZA "Quater pass per i senteé"**
corsa non competitiva per le vie del paese

2 percorsi: 5 e 10 km

TUTTI CON MAGLIETTA GIALLA O VERDE

12,30

- Pranzo per tutti i soci della Polisportiva Ausonia

14.00 - 18.00

- Tornei di Calcio, Pallavolo
e sfide di Basket per i genitori

- Partita di Calcio diversamente abili

18.00 - 18.30

- Estrazione della sottoscrizione a premi

18.30 - 19.30

- S. Messa e chiusura manifestazione

Da MERCOLEDÌ 9 a DOMENICA 13 Giugno

L'AFRICA NEL PALLONE una sorprendente mostra fotografica

il calcio africano è una miniera d'oro che sforna campioni e favole sportive.

Ma anche delusioni e spietati fallimenti. Alla vigilia dei mondiali in Sudafrica, venti fotografi scendono in campo per svelare sogni e illusioni di un continente che si gioca il futuro

STAND GASTRONOMICI DURANTE IL CORSO DELLA MANIFESTAZIONE